

Geologia sul podio per qualità di ricerca

I premi e i riconoscimenti fanno bene, soprattutto arrivano a una piccola branca dell'università, più forte nella qualità della ricerca e dell'insegnamento che nei numeri degli studenti e dei docenti.

A beneficiare dell'improvvisa notorietà questa volta è lo staff di Scienze della Terra a Modena, in via S.Eufemia, che nonostante sia stata decimata sugli insegnanti e sui fondi, ha ottenuto il terzo posto nella classifica Censis su 36 università italiane per qualità dei progetti di ricerca e produttività scientifica. Addirittura il nostro ateneo sale sul gradino più alto del podio se si prendono in considerazione

tutte le discipline del corso di laurea.

«Certo, il risultato fa piacere, soprattutto per gli sforzi fatti in un contesto difficile - spiega Daniela Fontana, docente di geologia e membro del consiglio d'amministrazione della nostra università - Come docenti siamo passati dai 49 che eravamo nel 2000 ai 25 di oggi, i fondi per le ricerche arrivano con il contagocce. Grazie però a scelte oculate su ricerche d'avanguardia i risultati si vedono». La classifica è compilata con criteri internazionali ma basta dare un'occhiata alle aule e ai laboratori per capire i risultati. Sempre sfruttando fondi e ricerche internazio-

nali, uno studente ha effettuato un tirocinio in Australia sullo stoccaggio di anidride carbonica (e nei prossimi giorni terrà un seminario d'aggiornamento ai colleghi) altri ricercatori e docenti effettuano campagne oceanografiche anche per studiare i terremoti, soprattutto dopo lo tsunami in Giappone.

E poi ancora ci sono le ricerche in Antartide in cui lo scomparso Antonio Rossi, figura di punta nel pool di scienziati entrati negli anni '60 a Geologia, è stato uno dei pionieri a livello europeo. Strettissimo il rapporto anche con il territorio modenese e le aziende locali.

Saverio Cioce